

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

C'è un grande scrittore americano che detesta le luci della ribalta al punto da aver scelto come residenza un sobborgo di Phoenix, Arizona, area urbana anonima e decontestualizzata, idoneo luogo di isolamento da cui far affiorare pagine di grande intensità e profonde emozioni. Quest'anno, però, qualcosa è cambiato nel tran tran eremitico di James Sallis. Il suo bel romanzo *Drive*, pubblicato in Italia come tutti i suoi libri da Giano, dopo anni di gestazione è finalmente diventato un film: presentato al festival di Cannes, dove il regista Nicolas Winding Refn si è aggiudicato la Palma d'oro per la miglior regia, e proposto a fine luglio al festival di

La storia

Uno stuntman hollywoodiano che fa l'autista per le rapine

La pellicola

Realizzare un buon film da un romanzo è sempre un miracolo

Locarno, è la storia di uno stuntman hollywoodiano che si presta a fare l'autista di rocambolesche rapine, una delle quali finisce malissimo. Non è soltanto una storia di inseguimenti e sparatorie, è una profonda riflessione sulla solitudine e sull'America di oggi. D'altra parte, Sallis, fine noirista, non si sottrae mai al dovere di lucido cronista di quell'America di cui è figlio. Nato a Helena, Arkansas, nel cuore del delta del blues, Sallis è pure grande appassionato di musica e suona chitarra, dobro e mandolino con il trio folk-blues Three-Legged Dog. Abbiamo strappato Sallis all'isolamento del suo studio, in prossimità dell'uscita del film *Drive* in Italia.

Un film molto atteso dopo anni di duro lavoro nell'anonimato. Come si sente?

«La cosa più importante non è che il film sia stato fatto né che abbia avuto successo, bensì che sia davvero una bella pellicola artistica. Penso che se ne parlerà per anni».

Vale ancora il vecchio adagio «è facile fare di un bel libro un brutto film, ma è impossibile trasformare un brutto libro in un bel film»?

«C'erano tutte le condizioni giuste per fare un bel film, il karma era ottimo e i venti erano favorevoli: quando viene realizzato un buon film da



«IL CONFLITTO SOCIALE? È TUTTO NEL NOIR»

Intervista allo scrittore e musicista Usa James Sallis, il cui «Drive» è diventato un film Palma d'oro a Cannes e di prossima uscita in Italia
Il rapporto tra cinema, letteratura e musica. Guardando all'America di oggi

un romanzo è sempre un miracolo e io so bene di essere stato molto fortunato».

Qual è stato l'ingrediente principale per fare un film così buono?

«Tutte le tessere sono andate al loro posto fin dal principio, a partire dal mio agente cinematografico che ha creduto profondamente nel libro, e

dai produttori, determinati a farne un film. Sono stati loro a reclutare Ryan Gosling, che a sua volta ha voluto Nic Refn. Nic ha capito perfettamente l'essenza del romanzo e ha fatto il possibile per trasformare il mio vocabolario narrativo in qualcosa che funzionasse sul piano visivo. Quando ci siamo conosciuti, mi ha detto che il film sareb-

be stato un mix delle nostre due menti e che avrebbero funzionato bene insieme. Alla prima proiezione, gli ho detto che era il film che avrei realizzato io stesso, se fossi un cineasta e non un romanziere».

Lei è un musicista. Come si sposano musica e letteratura nella sua vita?

«Sono due rette parallele che non si